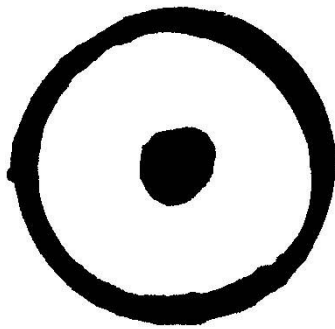


### MIMMO È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

dell'Archivarius



«Sono di nuovo in ospedale, non bastano le pacche sulle spalle per modificare la realtà. Mi piacerebbe non tener fede all'impegno con Chiara».

Così scriveva Mimmo all'indomani del suo ricovero in ospedale per la broncopolmonite che gli sarebbe stata fatale e lo avrebbe ricondotto alla Casa del Padre. Chiara è Chiara Clementi, la Responsabile Agesci Lazio, e l'impegno preso con lei è quella *Storia dello Scoutismo* (o degli *Scout?*) *del Lazio*, a cui Mimmo aveva lavorato alacremente in questi ultimi tempi e di cui il primo volume, *Dalle origini alla rinascita postbellica*, già bell'e pronto, sarebbe potuto e dovuto uscire in occasione dello scorso San Giorgio, se un suo collaboratore non avesse tergiversato eccessivamente nella revisione del testo.

Mimmo era così: «un uomo che fino all'ultimo si è preoccupato di mantenere la parola data», e soprattutto «di essere fedele al suo impegno», come hanno

scritto i Responsabili regionali nel loro messaggio alla Comunità Capi del Roma (1)31. Era cocciuto, straordinariamente cocciuto: metteva i puntini sulle *i*, voleva che tutto fosse a posto, quello che dipendeva da lui, e anche quello che dipendeva da te, e non esitava a rimproverarti se facevi male. Salvo che poi si pentiva, ti richiamava, trovava le attenuanti, sembrava che in torto fosse lui anziché tu... Sapeva di saperne più di te, ma chiedeva il tuo parere, ti stava a sentire, e dalle tue parole traeva spunti che tu non avresti mai trovati. Sparava a zero sugli scout moderni, che indossano troppo poco l'uniforme, che da capi sono troppo poco a disposizione dei ragazzi, da ragazzi troppo distratti e non si danno da fare. Ma si preoccupava per te, perché hai troppi impegni scout e ti stanchi troppo... Come se lui ai suoi tempi, e ancora oggi...

Potrei senz'altro continuare, ma questo articolo non è un ricordo, perché ciascuno di noi ha i suoi ricordi di Mimmo e potrebbe aggiungere qualcosa, e l'uno certo più e meglio dell'altro. Ed è per questo che lunedì 17 giugno eravamo in tantissimi a salutarlo nella chiesa di S. Maria delle Fornaci, a due passi dalla sua abitazione. «*Non siete un po' troppi?*, avrebbe detto» — così immagina il figlio Luca — «*che cosa ci fate tutti qui schierati a cantare col fazzoletto al collo? E che c'entra il picchetto d'onore ai lati del feretro? Non vi sembra di esagerare?* Salvo poi commentare, a parte, con i suoi familiari: *Avete visto quanti erano e quant'erano belli?*». Sì, eravamo tutti lì, in tanti, a salutarti, consolandoci l'uno con l'altro. È stato bello vederci arrivare. Chi diceva: «allora, la riempiamo questa chiesa di azzurro e ciclamino?»; chi invece: «volevo mettermi la camicia, quella grigia, l'ho cercata, ma non ce l'ho proprio più»; uno aveva avvertito per posta elettronica: «Vengo dalla campagna, e non potrò essere in uniforme».

Grazie. Grazie alle tre generazioni scout che hanno suonato la chitarra e alle sei o sette che hanno cantato nel coro; ai coraggiosi e tenaci lupetti totemiferi, al fiero Caposquadriglia degli Scoiattoli e al suo indispensabile Vice, ai Rover e alle Scolte sempre disponibili e presenti con Edoardo impettito con la forcola di Mimmo. Grazie a tutti gli scout di ieri e di oggi, a quanti sono venuti in uniforme, a quanti l'hanno cercata ma non l'hanno trovata e a quanti hanno scoperto che non gli entra più. Grazie alla prima Promessa Silvio Cecchini, il cui sorriso affettuoso non ha bisogno di uniformi. Grazie agli amici del Roma 121, a chi faceva parte della Pattuglia Internazionale e del Centro Documentazioni e a chi rappresentava la Storia (e le Cerimonie) scout. Grazie ai Responsabili regionali, il cui messaggio ci è tanto piaciuto, e a Chiara Clementi, che all'ultimo momento è stata male e non è riuscita a venire. Grazie a Mariolina, e ad Alessandra Luca Giorgio e Chiara, che anche nell'estremo saluto hanno condiviso con gli scout il nostro Mimmo.

Grazie, Mimmo.





Classe 1930, all'indomani della liberazione di Roma (giugno 1944) entrò nel Riparto AGE (poi ASCI) Roma 31 e pronunciò la Promessa scout il 15 aprile del 1945, rimanendo censito in associazione (ASCI, poi Agesci) senza soluzione di continuità fino a oggi. Percorso il sentiero scout, aveva seguito l'iter di formazione capi ed era stato nominato Capo Reparto effettivo il 1° marzo 1957; ricevette l'IPISE<sup>1</sup> il 25 aprile 1960. Ha servito a lungo nel Roma 31 divenuto, poi, il Gruppo Agesci Roma 131, ed a lungo è stato impegnato nella Branca Esploratori a livello locale e nazionale. Eletto Commissario centrale nel '62, fu redattore capo della rivista per capi «Estote Parati» e Commissario internazionale, rimanendo successivamente per vari anni nelle pattuglia internazionale e stampa ASCI e Agesci e ricevendo il giglio di benemerita di 3ª classe dell'ASCI.

Nel 1974 aderì al Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell rimanendo nella redazione della rivista «Esperienze&Progetti» per ben 170 fascicoli, fino al 2007.

Numerose sono state le sue pubblicazioni scout: articoli per le riviste, testi storici, traduzioni, così come sono le collaborazioni ad edizioni scout. Il suo ultimo articolo, scritto per questo numero di «Cyclam», è a p. 6.

Tra le sue opere più significative ci sono: una *Storia dello Scautismo nel mondo*, commissionata dall'AGESCI (Nuova Fiordaliso, 1998) e la *Storia della*

*Conferenza Internazionale Cattolica dello Scautismo* (CICS), scritta per incarico della CICS e pubblicata nel 2004 in italiano ed in inglese, sempre dalla Nuova Fiordaliso.

Per le traduzioni sono da ricordare: *Il sistema delle squadriglie* di R. E. Philipps (pubblicata su «Esperienze&Progetti» 54 del 1985); *Gli intrepidi*, un capitolo di *Undaunted* di Piet F. Kroonenberg (Fiordaliso 2001, 2ª ediz. 2004); *Il corso Gilwell per capireparto* (Palombi Ed., 1990); *Guidismo per ragazze*, e *Girl Guiding - Guidismo per ragazze* di Baden-Powell (Centro Studi Esperienze ed Esperienze Scout Baden-Powell, 2005); *Scautismo e Lupettismo con Vera Barclay* (Centro Studi Esperienze ed Esperienze Scout Baden-Powell, 2007).

Numerose sono state le collaborazioni ed il coordinamento editoriale di pubblicazioni ASCI e Agesci. Per tutte: la monografia sulla storia dell'ASCI, con Mario Sica, pubblicata per il cinquantenario dell'ASCI su «Estote Parati» 108-109 (ottobre-novembre 1966); la partecipazione alla stesura dei testi della mostra Agesci del centenario (2007) e del volume *Scautismo in cartolina* (Nuova Fiordaliso, 2003), ecc.

Dedicati particolarmente al suo Gruppo, sono il fascicolo celebrativo del quindicennio (1960), a cui ha collaborato e di cui ha curato l'edizione, nonché i volumi *Zacchia Spartaco, in religione Fratel Raffaele*, Documenti scelti e commentati da Mimmo Sorrentino (GraficaElettronica per Agesci Roma 131, 2005), e *Tutto cominciò così. Un gruppo scout color ciclamino* (GraficaElettronica per Agesci Roma 131, 2010).

Su incarico della Regione Lazio stava curando con Paolo d'Alessandro la *Storia dello Scautismo nel Lazio*, il cui primo volume (*Dalle origini alla ripresa postbellica*) è di prossima pubblicazione.

<sup>1</sup>«IPISE è l'acronimo di cinque parole che nel testo inglese originale suonano: Ideale (formare dei cittadini felici, sani, utili); Possibilità (creare l'intesa fra tutte le componenti sociali, politiche, religiose, imprenditoriali o militari); Interesse (far crescere il ragazzo dal di dentro, utilizzando i suoi interessi e non usando metodi di istruzione collettiva dall'esterno); Servizio (le caratteristiche differenziali dello Scautismo consistono nella fraternità, vita all'aperto e servizio; Esempio (insegnare attraverso l'esempio personale ed una vita condotta secondo la Legge scout). È una forma solenne di impegno educativo permanente, ideata da Baden-Powell nel 1921, che i Capi potevano assumere volontariamente» (D. Sorrentino, *Tutto cominciò così. Un gruppo scout color ciclamino*, Roma 2010, p. 31 n. 2). «Desidero infine sottolineare la speciale funzione che l'I.P.I.S.E. aveva in origine: quella di conferire l'abilitazione a dirigere l'Unità o il Commissariato. Era un impegno che prescindeva dal collaudo delle capacità tecniche; il campo scuola veniva dopo l'impegno e B.-P. ha continuamente insistito sul Campo come dovere di coscienza di un Capo» (Id., in «Estote Parati» 68, ottobre 1962, p. 459).



"Guarda più lontano  
guarda più in alto  
guarda più avanti  
e vedrai una via...  
ma sappi anche voltarti indietro  
per guardare il cammino  
percorso da altri che ti hanno preceduto...  
Essi sono in marcia con noi sulla strada".

Carissimi,  
il Comitato Regionale vi è vicino in questo momento. Ci uniamo a voi nella preghiera per Mimmo, un uomo che fino all'ultimo si è preoccupato di mantenere la parola data ed essere fedele al suo impegno, una persona che ha saputo meritare fiducia e raccontare la sua passione per lo scoutismo, un esempio per tutti noi.  
Chiediamo al Signore della vita la consolazione per tutti i suoi cari.

Chiara, Alessandro, P. Paolo e il Comitato Agesci Lazio

Sono passati quasi nove mesi da quando i Vecchi Lupi ricevevano le prime telefonate con la brutta notizia: ahimé, il Roma 134 aveva chiuso i battenti. È sempre triste quando un Gruppo scout si scioglie ed è nostro dovere permettere a chi ne faceva parte di continuare a vivere l'avventura scout. Come fare, però? Per gli Esploratori e le Guide nessun problema, il nostro Reparto è molto piccolo e c'è modo di accoglierli tutti; abbiamo una bella Comunità R/S, due Novizi in più sono i benvenuti; ma i Lupetti e le Lupette? Il Branco Fiore Rosso conta già 35 componenti e più di così non può ingrandirsi.

Non siamo certo preparati ad aprire un secondo Branco, eppure... Detto fatto, Kaa si fa in due, Bagheera è la Capo Fuoco R/S, si sdoppia perfino Wantolla, il nostro Rover in servizio. E per non privare la Parrocchia di S. Gregorio VII del suo Gruppo scout, ne facciamo la nostra seconda sede: il nuovo Branco continuerà a riunirsi lì, e a chiamarsi Porziuncola.

Malgrado sia a due passi dal Pio IX, non conosciamo bene la zona e tanto meno l'ambiente della Parrocchia, ma il Branco e il Reparto si danno da fare: da due decenni o giù di lì abbiamo raddoppiato le cacce e le uscite mensili, abrogando le "mezze", perché la vita all'aria aperta è il fondamento del Lupettismo e dello Scoutismo; ora che però facciamo parte anche della Comunità di S. Gregorio, il discorso cambia: la domenica è importante e bello partecipare alla S. Messa parrocchiale delle 10. Ecco quindi riformato il calendario: una caccia/uscita al mese, due "mezze", una "libera". Spostiamo in altra data la Giornata dello Spirito e per la domenica delle Palme tutto il Gruppo converge a S. Gregorio; il giovedì santo lo celebriamo al Pio IX, ma il giorno dopo Scolte, Rover e Capi si danno appuntamento alla via Crucis parrocchiale: vuol dire che al posto della Route R/S e del Campo E/G di Pasqua ci inventeremo qualcos'altro! Il parroco p. Paolo ci dà del resto una bella mano, fino ad anticipare il Consiglio Pastorale di fine anno per evitare sovrapposizioni con la Festa delle Famiglie.



Noviziato e Clan vogliono fare la propria parte: il nostro Stassi svolge il suo servizio extra-associativo annuale presso il Centro Caritas di S. Gregorio, altri collaborano al pranzo del 26 dicembre per i nostri fratelli più soli; tutta la Comunità dei Rover e delle Scolte si impegna nella vendita dei biglietti e dei cd del concerto gospel pro Caritas, anima due raccolte alimentari presso i supermercati della zona (della seconda Marcella Marzi riferisce a p. 5), si incarica di una vendita straordinaria di colombe pasquali per Semi di Pace (un successo: 108 colombe vendute per un ricavo di € 678!) e il giorno di S. Gregorio, prima di partire per la tradizionale processione del Beato Mariano di Roccacasale (Aq), eccola, insieme con la Comunità Capi, alla S. Messa del Patrono.

Parola di Hathi, è stato faticoso coordinare tutto e mettere tutti d'accordo. Anche se ho fatto del mio meglio, di errori ne ho commessi senz'altro. Per giunta era impresa impossibile reggere il confronto con un "mito" del Lupettismo come Federico Colombo, che del Branco Porziuncola ci ha passato il testimone. Sia come sia, grazie allo straordinario impegno dei Vecchi Lupi e dei Capi, le Unità sono giunte brillantemente al termine delle attività, le Vacanze di Branco si avvicinano e, con esse, il Campo estivo di Reparto e la Route R/S: quelli saranno i veri banchi di prova del Gruppo, apice e coronamento di tanti sforzi e di tante avventure. E nuovo punto di partenza per il prossimo anno, per tutti noi, sempre più entusiasti.

# GOOD CAMPING!

## SUPERMAN: L'IMPRESA DEL REPARTO EDELWEISS delle Aquile

Il Reparto Edelweiss Roma 131 ha girato un cortometraggio per conquistare la propria impresa.

Tutto il Reparto si è molto impegnato per la realizzazione di tale impresa ed ha trovato aiuto anche in persone esterne al Reparto per capire come iniziare con il piede giusto.

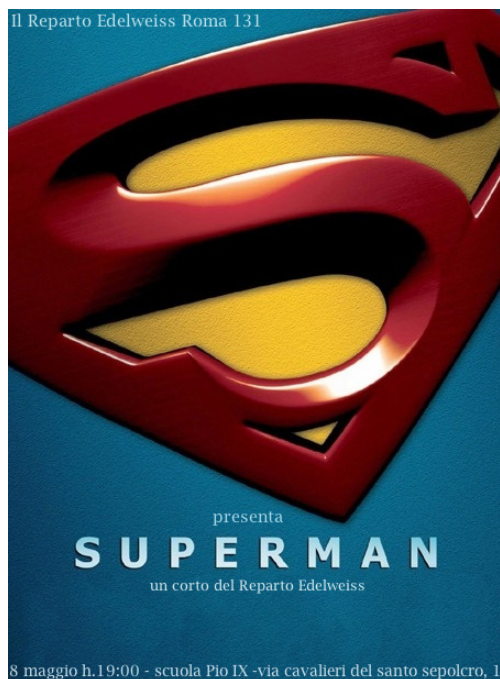
Il cortometraggio racconta la storia di un ragazzo che, con i suoi amici, crede di avere poteri sovranaturali. Il corto inizia con la telefonata della scuola alla madre del ragazzo per avvertirla che il preside ha bisogno di parlarle a proposito del figlio, il protagonista. Il giorno dopo la madre si reca a scuola e, una volta entrata nell'ufficio del

preside, costui inizia a dirle e a farle vedere il comportamento dei ragazzi durante le ore scolastiche e lei ne rimane scioccata. Rimane ancora più sconvolta quando il preside le mostra il comportamento del figlio che vola tra i corridoi della scuola sorretto dai suoi due amici credendo di essere un supereroe.

Il cortometraggio è stato girato a Roma, in Via della Conciliazione, e dentro le classi e i corridoi della scuola Pio IX. I lavori per la realizzazione del corto sono cominciati alla fine di febbraio durante le riunioni settimanali del Reparto e sarebbero dovuti terminare prima o subito dopo Pasqua ed invece il tempo si è prolungato fino agli inizi di maggio.

Il cortometraggio è stato proiettato per la prima volta il giorno 08/05/2013 davanti a genitori, parenti, amici e tutti coloro che hanno avuto il piacere di partecipare alla proiezione che ha avuto molto successo. Quella sera il Reparto è riuscito a vendere molti DVD con il cortometraggio e il rispettivo backstage che, in particolare, ha fatto divertire tutti. Dopo la proiezione il Reparto ha offerto un gustoso aperitivo preparato dalle guide e dagli esploratori che stavano lavorando alla specialità di cuoco.

Il Reparto si è tanto impegnato per realizzare quest'impresa ma si è anche divertito molto; si ritiene soddisfatto della sua riuscita e spera di realizzarne molte altre così.



## LA CRESIMA DI WONTOLLA ALLA FESTA DELLE FAMIGLIE

Domenica 9 giugno, nel bosco di Cura di Vetralla, la tradizionale Festa delle Famiglie ha segnato la conclusione delle attività prima delle Vacanze di Branco, del Campo Estivo di Reparto e della Route della Comunità Rover/Scolte.

Un Grande gioco ambientato nella favolosa "Terra di mezzo" ha visto scontrarsi i popoli dei Nani, degli Hobbit, degli Elfi e degli Uomini per conquistare le armi necessarie ad uccidere un terribile drago fiammeggiante assiso sopra un ricco tesoro. La vittoria ha arriso al generoso popolo degli Elfi, sapientemente guidato da Akela del Fiore Rosso.

Tutto il Gruppo si è poi riunito intorno ai gustosi manicharetti preparati da genitori davvero superlativi, intervenuti in gran numero: Vecchi Lupi e Capi hanno davvero gradito tanta sapienza culinaria!

Nel corso della S. Messa, presieduta da S.E. mons. Sergio Pagano, B., Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, e concelebrata da Baloo fr. Emanuele e da p. Stefano della Parrocchia di Cristo Re, il nostro Wontolla ha ricevuto il Sacramento della Confermazione. I Lupetti lo hanno festeggiato da par loro, portando all'Offertorio e poi donandogli un cartellone creato con tante immagini rappresentative.

Hanno inoltre pronunciato la Promessa scout tre Guide: Arianna, Marta e Nancy. A loro l'augurio di Buona Caccia (di B.A., ovviamente!).



La raccolta alimentare di sabato 18 maggio è stata una scommessa: vinta alla grande.

Quando abbiamo deciso di "provare" anche questa possibilità, cioè la raccolta al supermercato, eravamo arrischiati, come si dice, a raschiare il fondo del barile. Il Banco Alimentare non manda quasi più niente, il magazzino è vuoto, la parrocchia ha troppe spese... Che fare? Abbiamo buttato giù qualche proposta, da approvare nel prossimo Consiglio Patorale, ma, nel frattempo? Ogni quindici giorni abbiamo 130 persone in fila, mica uno scherzo... Così abbiamo cominciato a fare il giro dei negozi di zona e quando il direttore dell'Eurospin ci ha proposto la raccolta abbiamo pensato: "perchè no?". Il parroco ci ha dato l'ok, noi abbiamo chiesto aiuto... ed ecco i risultati. Praticamente è come se fosse arrivato il Settimo Cavalleggeri! Quella che ci sembrava una strada tutta in salita si è rivelata una passeggiata. Paolo si è fatto carico, a nome degli scout, di tutto il materiale cartaceo, volantini manifesti ecc. (io già mi vedevo a pietire uno sconto in qualche copisteria). Poi i turni dei volontari: altra nota dolente. Ed invece... secondo miracolo. Da passate esperienze ricordo come un incubo la ricerca di volontari, stavolta liscio come l'olio. Non solo: oltre gli scout, i giovani della parrocchia hanno aderito in massa e questo ci ha riconciliato con il mondo. Abituate ad essere solo in due "io e te e te e io" ad affrontare le difficoltà della distribuzione viveri, supportate da qualche signora di buona volontà, ma oggettivamente isolate dal resto della comunità parrocchiale, questo aiuto spontaneo e caloroso ci ha confortato enormemente. Non ci siamo sentite più "sole", e vi assicuro che non è poco, le difficoltà si affrontano con un altro spirito se si sa di poter far conto su una "comunità" che ti sostiene, soprattutto se è composta da ragazzi. Insomma, arrivato il gran giorno, terzo miracolo (a parte il tempo che ha più o meno retto): la partecipazione della gente. E qui apro una parentesi: oltre ai ragazzi, pilastro della giornata, un ringraziamento alle nonne, vere protagoniste dell'evento. Cominciando dalla nonna di Federico che ha contribuito non solo con una bella spesa ma ha accettato, suo malgrado, di lasciarsi per tutto il giorno il suo tavolo. Grazie signora. Cosa non si fa per i nipoti! Sono arrivate in ordine sparso, alcune tenute per mano dalla progenie, alcune hanno sdegnosamente rifiutato le buste offerte, salvo poi uscire con i carrelli pieni... Alcune hanno dovuto dire la loro, altre, da brave nonne, hanno fatto comunque di testa propria. Fino ad arrivare alle due del pomeriggio, quando uno scout, entusiasticamente trasportato dallo spirito di servizio si è dimenticato di pranzare ed è stato severamente redarguito dall'alto dell'autorità "non solo di una mamma, ma di una nonna!" e costretto a mangiare pizza e 3 (dicasi 3) confezioni di prosciutto opportunamente comprate dalla signora! (abbiamo avuto pietà del poveretto e lo abbiamo mandato a scaricare la merce per toglierlo dallo sguardo di lince della signora...). Anche questo fa parte del colore della giornata.... Viva le nonne! Comunque, la partecipazione è stata grande. Chi ha riempito le buste offerte dagli scout, chi si è presentato con 12 bottiglie di olio, fino ai cassieri del supermercato stesso che hanno riempito un intero carrello e ce lo hanno offerto da parte loro. Qualcuno è venuto con un solo barattolo, ma quel barattolo ha avuto più valore di un intero carrello di spesa vedendo chi lo offriva... Con quello che abbiamo raccolto andremo tranquillamente avanti fino a fine luglio, quando chiuderemo per un mese. Quindi che dire? Grazie. Grazie ai ragazzi, soprattutto, che sono stati un valore aggiunto. Con la loro organizzazione, la loro disponibilità, mossi non soltanto dallo "spirito di servizio" ma da un'autentica partecipazione. Tra l'altro hanno fatto pubblicità con la loro stessa presenza. Persone poco propense o decisamente scettiche quando hanno visto tanti giovani, molti in uniforme scout, si sono convinte pensando magari ai loro figli oppure che almeno loro, i ragazzi, non stavano lì a imbrogliare. Grazie alla pazienza con cui hanno risposto a tutte le domande e a qualche comportamento decisamente ostile. Grazie alla loro super organizzazione, Simone è riuscito a fare degli scatoloni perfetti - quando è andato via si è notata la differenza; grazie ad Alessandro (meglio noto come Stassi) che abbiamo dovuto "cacciare" dopo più di 8 ore di turno ininterrotto, e colonna portante del servizio di distribuzione (contiamo molto su di lui e sulla sua forza, avendo noi una certa età...). Grazie perchè era sabato e il sabato è fatto per uscire con gli amici o la ragazza, lo abbiamo davvero apprezzato, grazie a chi ha smontato dal supermercato ed è andato a lavorare o studiare... Grazie a tutta la comunità parrocchiale che si è stretta intorno a noi e ha partecipato all'iniziativa, con il calore della loro presenza ci hanno dato quella spinta ad andare avanti che avevamo un po' perso per le varie difficoltà. Ci hanno fatto sentire non più sole, come credevamo, ma davvero facenti parte di una famiglia, dove, come succede in tutte le famiglie, si litigherà pure ma poi ci si aiuta l'un altro quando serve.

Che dire... Alla prossima!!!



Da qualche tempo Co.Ca. e Vecchio Cyklam fanno un gran parlare sui progetti per festeggiare i settant'anni di vita del Gruppo.

Sono due le date memorabili: il 9 giugno del 1944, quando si riunì il primo nucleo del futuro Riparto ("AGE" prima, "ASCI", poi) Roma 31 ed il 6 gennaio del 1945, il giorno in cui pronunciarono la Promessa i primi dieci scouts. Potremmo aggiungere anche quel 15 aprile del '45 che vide il cardinale Caccia Dominioni benedire la prima Fiamma del Riparto.

Certo, settanta anni sono tanti: nessuno dei Capi, dei Rovers ed Esploratori oggi presenti nel Gruppo — e tantomeno i Lupetti! — era presente a quegli avvenimenti. Ed anche tra i vecchi Cyklam si contano sulle dita di un paio di mani — forse esagero — coloro che lo furono.

Ma settanta anni sono formati da sette decenni. E un decennio è uno spazio di vita che probabilmente molti conservano nella propria memoria. Ricordi comuni di vita scout che possono essere scambiati e raccontati.

L'altro giorno, sfogliando alcune mie carte vecchie, ho trovato un appunto di Peppino Cecchini sui festeggiamenti del primo decennio del Gruppo. Ho pensato: perché non offrire questo esempio per favorire una partecipazione più viva del popolo Cyklam attuale alle celebrazioni settuagenarie?

Da quell'appunto di Peppino ho ricavato questo testo cercando di rispettare fin dove possibile la lettera del suo scritto.

6 gennaio 1945.

Ore 8,30 le Unità in sede: issa bandiera;

ore 8,45 Unità in cappella:

9 arrivo degli scouts anziani

9, 15 in cortile: costruzione del ponte per la salita dei lupetti al riparto.

La cerimonia inizia subito dopo con la salita dei Lupetti al Riparto: «Di solito la facciamo all'aperto, in campagna. Ora è simbolica».

SALITA DEI LUPETTI. Il Branco è in Cerchio.

«Oggi festeggiamo i 10 anni. 6 gennaio '45 prime promesse, qui ne vedo qualcuno. 10 anni non sono molti ma significano qualcosa nella vita di un'Associazione. I Lupetti sono nati dopo...»

Ogni 6 gennaio abbiamo ricordato il nostro vissuto. 10 anni di campi estivi e invernali, corsi per i Capi, due Jamboree - forse tre. Guardate le foto (Feci, Akela [Silvio Cecchini], Mimmo). Oltre che lo sviluppo, dobbiamo ricordare i primi tempi davvero da pionieri. E ringraziare. All'inizio avemmo una sede peregrinante; poi bonificammo la sede attuale. Ringraziare... fratel Pio, padre Gallo, Ferruccio Mugnai, Mario Mazza, il Sig. Cuchel, i Fratelli della Scuola, Preside, Direttori, fino a colui [monsignor Giuseppe Mojoli] che tanto ha fatto per il Gruppo, col suo aiuto, parola, sia nei campi, sia in Sede, sia pur restando e ospitandoci a Monte Mario. Ringraziamo i Capi dell'ASCI, amici e quanti altri ci favorirono.

Oggi è inoltre un'altra data importante: il Riparto si sdoppia per assicurare cure più particolari a ciascuno (oggi siamo in 80). Non vi spaventate se oggi vedete gente in borghese. A San Giorgio sarà un incendio di fazzoletti ciclamino. Ora, al termine di questo decennio, com'è nella tradizione, aggiungiamo una stelletta alla Fiamma.»

Akela porta la Fiamma a Peppino al centro del quadrato in cui sono schierati gli Esploratori e Peppino inserisce la stelletta nel nastro annesso alla Fiamma.

«Da ora esistono ufficialmente due Riparti Roma 31 denominati "Duca d'Aosta" e "San Sebastiano". Prego l'Assistente della Zona, don Giulio [Salimei] di benedire le nuove Fiamme e ringrazio le madrine Sig. Filippi e Sig. Karrer, responsabili di averci dato il più alto numero di reclute. I due Riparti portano entrambi il fazzoletto ciclamino perché fanno parte dello stesso Gruppo.»

Avvenuta la benedizione Akela porta in Sede la vecchia Fiamma e Peppino consegna le nuove Fiamme ai Capiriparto. I Lupetti eseguono il Grande Urlo e gli Esploratori gridano il triplice "San Giorgio, Italia".

Ore 10, tutti in cappella.

Alle 10,45 le squadriglie ricevono negli angoli in Sede.

#### INCONTRO CON GLI SCOUTS "ANZIANI".

Peppino ringrazia per essere intervenuti. Fa una breve storia di come è nata l'idea e fornisce notizie sul Gruppo.

«Qualcosa dei dieci anni è rimasto, infatti voi siete qui. Dieci anni, ora è facile vivere lo scautismo, ma prima eravamo dei pionieri, anche noi Capi. Vi ringrazio anche per questo, per essere stati una massicciata involontaria su cui poggia sicura la strada attuale. Soffriamo ancora la crisi di crescita: non è mai finita. Ma le amicizie non si sono disperse. È bene riunirsi, coltivare amicizie sicure, avere qualcuno su cui contare. Cosa fare? un "circolo", un'associazione, ecc.?... Perché, per fare cosa, dove, come, quando... Boh!»

Chiede quindi suggerimenti, propone la costituzione di un comitato ristretto per valutarli e preparare uno schema di statuto.

Se la lettura dell'appunto vi fa nascere delle domande, o solletica la vostra curiosità, sono pronto a parlarne!

MIMMO, tra i pochi superstiti dei primi



# QUANDO È STATO ELETTO PAPA FRANCESCO

di Alessandra

Una riflessione sul vangelo della V domenica di Quaresima (Gv 8, 1-11)

*“Chi di voi è senza peccato,  
getti per primo la pietra contro di lei.”*

Giovedì 13 marzo, alle ore 19,00, proprio quando papa Francesco è stato eletto, il nostro Gruppo scout avrebbe dovuto animare nella parrocchia di San Gregorio VII un incontro di ascolto della Parola imperniato sul Vangelo della domenica successiva. Il Reparto era presente e così, quando è avvenuta la fumata bianca, si trovava a due passi da S. Pietro, in uniforme, ed è potuto accorrere in piazza per assistere all'«Habemus papam» e alla prima apparizione del nuovo Vescovo di Roma. L'incontro di catechesi, come è ovvio, è saltato, ma la riflessione era pronta. Ne pubblichiamo qui il testo.

*A volte ciò che non è detto è più eloquente di quanto viene detto. E sono i “silenzi” di questa pericope evangelica che parlano. Immagino la confusione, le urla, gli strepiti, in mezzo ai quali quella donna viene trascinata dalla folla vociferante... commenti scandalizzati, invettive, ingiurie... Un chiasso assordante. Ognuno ha da dire la propria. È una vergogna! Un'infamia! Da esporre al pubblico ludibrio!*

*La legge è tanto chiara. È così evidente... cosa è bene, cosa è male, chi è giusto, chi ingiusto. E la legge premia i giusti e condanna gli ingiusti. Premia il bene e condanna il male. E chi commette il male va punito, condannato, giustiziato. Come può non essere così?*

*Quelli che hanno portato a Gesù questa donna lo hanno fatto perché sia condannata. Gesù è seduto, di fronte a questi uomini religiosi e, in mezzo, la donna in piedi. Una donna nell'infamia, nella vergogna, e tutti intorno giudici, nemici, accusatori: non è una persona che ha commesso un peccato di adulterio, è un'adultera, è definita dal suo peccato, identificata nel suo peccato. È il suo peccato. E tutti aspettano la parola di condanna di Gesù.*

*E qui il primo silenzio. Un silenzio unito a due gesti. Chinarsi e scrivere per terra con il dito. Di fronte alla donna che era stata presa, trascinata e fatta stare in piedi davanti a Gesù seduto come giudice, Egli si china. Si china... E scrive in terra col dito, come con il dito Dio ha scritto le tavole della Legge: e per terra, la terra di cui ciascuno di noi è fatto, creato. Gesù scrive come Dio nella vita di ciascuno di noi, in silenzio, chino di fronte a noi. E l'unica parola che gli esce dalla bocca è «Chi è senza peccato scagli la prima pietra contro di lei».*



*Quella donna ha certo commesso un peccato che tutti conoscono, riconoscono e condannano inesorabilmente come tale. Ma tutti quei giudici, quegli accusatori, quei benpensanti, quei paladini della legge, sono davvero senza peccato? Davvero non hanno commesso alcun errore? Ignoto ai più, a tutti magari... ma non l'hanno mai commesso? Quando ci ergiamo a giudici, siamo certi di poterlo fare? Siamo noi così irreprensibili e coerenti? O la coscienza di essere anche noi cagionevoli, deboli, fragili, dovrebbe attenuare la nostra inflessibilità verso gli altri, invece di indurirla?*

*E qui il secondo silenzio. In cui tutti, uno dopo l'altro, si allontanano. È stato più forte l'appello alla coscienza. Guardare con umiltà e sincerità il proprio cuore aiuta a guardare con umiltà e comprensione anche l'errore dell'altro. E cosa resta? “Misera et misericordia”, dice Agostino. Quello che resta è l'infinita debolezza del nostro essere e l'infinita bontà e comprensione di chi ama davvero, di chi sa amare davvero. Che ci ricorda un'altra grande verità, assai difficile per noi da mettere in pratica, ma che sempre è realizzata verso di noi, nei nostri confronti. «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

*Noi non siamo il nostro errore, il nostro peccato. Una cosa è l'atto; un'altra la persona. Si condanna l'atto, mai la persona. Gesù offre all'adultera, così come a noi, sempre, il suo perdono gratuitamente, in modo assolutamente unilaterale; quasi paradossalmente, sembra che non gli interessi neanche che la donna sia pentita. Compie un gesto di amore che previene persino il pentimento, offrendo così la possibilità di cambiare. Così ci ama; perdonandoci anche solo in vista di una nostra possibile conversione.*

Hanno collaborato a questo numero: ■ ■  
Paolo (redazione), Gigi (impaginazione), ■  
Arianna (foto), Hathi, la sq. Aquile, Marcella  
Marzi, Alessandra e Mimmo Sorrentino.